

incerto e diviso tra due contrarie persone che non poteano conciliarsi di sentimento, scelsi, per debolezza, di soffrire che gli affari patissero qualche detrimento, e di respirare in libertà. Fu questa la occulta ragione che mi persuase di appigliarmi a quel partito: ragione vergognosa, che anche a me stesso avrei avuto ribrezzo di palesare; ma che agiva però segretamente dentro al mio cuore, ed era la vera molla di tutte le mie operazioni.

Filocle intanto sorprese i nemici, e, dopo avergli interamente disfatti, accelerava il suo ritorno in Creta, prevedendo appunto le frodi che gli si doveano tendere. Protesilao, che ancora non avea avuto il tempo d'ingannarmi, gli scrisse che io desiderava, che, per trarre frutto da quella vittoria, ei facesse uno sbarco nell'isola di Carpazia. Infatti mi aveva egli già persuaso di potersi facilmente conquistare quell'isola. Ma poi fece nel maggior uopo mancare al suo rivale il meglio per quell'impresa, e l'obbligò ad ubbidire a certi ordini che nell'esecuzione produssero molti sconcerti.

Nè contento di tutto ciò, si valse d'un mio scelerato domestico, che standomi tutto giorno a fianco, notava a parte a parte ogni minima mia operazione per rendergliene conto, sebben pareva che mai costoro non si vedessero, e che fossero fra loro sempre discordi di sentimenti.

Or costui, che avea nome Timocrate, venne a me un giorno tutto affannoso, e parlandomi con gran segretezza, mi disse di avere scoperto una occulta perniciosissima trama. Filocle, furono le sue parole, coll'armata da voi datagli pensa di farsi re dell'isola di Carpazia. I duci tutti dipendono dai suoi cenni; l'amano tutti i soldati, de' quali si ha guadagnato l'animo e co'donativi, e maggiormente col lasciarli vivere senza freno, come loro è piaciuto. Egli è pieno di sè medesimo e altero della vittoria che